

Il lupo nella tradizione popolare e nella toponomastica di Muzzana del Turgnano di Renzo Casasola

Premessa

L'argomento oggetto di questo contributo, che riguarda la presenza del lupo sul territorio friulano e nella Bassa Friulana in particolare, è già stato sufficientemente trattato in numerosi articoli apparsi su riviste locali e regionali ai quali si rimanda il lettore che desiderasse approfondire l'argomento. Quello che non è stato sufficientemente indagato è proprio il territorio del Comune di Muzzana del Turgnano che tuttora possiede i lembi relitti più estesi e meglio conservati dell'antica foresta planiziale. Se ne dà perciò notizia in questo contributo ad integrazione di quanto già edito.

Un inquilino scomodo

La foresta lupanica, che un tempo ammantava la bassa pianura veneto-friulana, per secoli, dopo la caduta di Aquileia e gli anni 'bui' dell'Alto medioevo, fu davvero una *silva frigida et obscura, bestiis plena*. Pertanto, essa non poteva non riconoscere nella propria citazione specifica una valenza popolare legata alla presenza del predatore più temibile per l'uomo: il lupo, che vi trovava qui il suo habitat elettivo. Ricca di prede e prodiga di rifugi, la selva oscura di dantesca memoria per millenni accolse la presenza del feroce predatore a quattro zampe, che venne infine estromesso da essa da uno ancor più forte e risoluto con cui entrò in competizione: l'uomo.

Un tempo presente su tutto il territorio padano, il *Canis lupus* occupò stabilmente anche le foreste mesofile della bassa pianura friulana, al punto che, un'ampia porzione di essa gli fu nominalmente dedicata proprio dal suo principale antagonista; infatti, quella compresa tra il fiume Isonzo ad est e la Livenza ad ovest, fu popolarmente denominata 'Lupanica' per la consistenza delle temute e feroci popolazioni di lupi in essa stanziati¹.

¹ Si rimanda a F. PRENC, *I boschi della Bassa Friulana nell'antichità*, in *I Boschi della Bassa Friulana*, a cura di G. Bini, la bassa collana/72, Latisana 2008. Per convenzione storica si definisce *Silva Lupanica* la foresta compresa tra la Livenza e l'Isonzo; *Silva Phaetontea* tra la Livenza ed il territorio posto verso ovest e *Silva Diomedea* quella compresa tra l'Isonzo e le propaggini carsiche. Su questo argomento si veda anche F. Sguazzin, *Sulle*

Temibile presenza la sua, *il Lôf*, a cui l'uomo che lo cacciava, *il lovâr*, dovette contrapporre tutta la sua astuzia e perseveranza per sconfiggerlo, ed estinguerlo in seguito, almeno su scala locale. Il suo passaggio tra questi boschi lasciò nella memoria popolare un retaggio ancestrale, ricco di valenze e detti, ma soprattutto di toponimi che, diffusissimi su tutto il territorio regionale, ne attestano la memoria storica. Alcuni di essi definirono addirittura il nome ad intere comunità, come ad esempio Lovaria in comune di Buttrio, Lovea in Carnia e Valbruna (Wolfsbach), ma sono tuttora frequentissime le citazioni a particelle boschive, terreni e strade² anche nella Bassa.

Facendo riferimento al nostro territorio, anche Muzzana come molti altri villaggi rurali, fece il suo ingresso nella storia scritta con una regia citazione dell'824 d.C. che ben definisce le caratteristiche ambientali del suo territorio: «villa sive fundo Muciano cum domibus casalibus edificiis terris vineis pratis silvis [...]»³. Il prediale romano era un centro abitato già ben organizzato e finalizzato alla produzione agricola, posto ai margini di un ambiente aspro e *silvaticum* che per millenni, per certi aspetti, lo protesse dalle scorrerie barbariche ove in essa, nella *silva frigida et obscura* vi trovò rifugio la sua popolazione. Qui nel Tardo Antico, dopo la dissoluzione dell'Impero Romano d'Occidente, le veloci cavallerie barbariche lo percorsero in lungo e in largo l'antica via consolare *Annia* - asse viario di traffico privilegiato tra est ed ovest - che attraversa il centro abitato e la sua foresta.

Spronando al galoppo i loro cavalli leggeri lungo questa *via delle invasioni*, essi gettarono con drammatica regolarità scompiglio e panico tra i *villici* nostri antenati. Allora a poco valsero gli scongiuri e le suppliche rivolte a *Silvanus* il dio pagano italico «*Silvane, agros et silvas protege, propulsa morbus, custodi et serva villa set familias*»⁴. I nostri antenati, su queste ostili

antiche selve alto adriatiche Lupanica, Fetontea e Caprulea, in 'la bassa/72', Latisana 2016.

² L. DEL PICCOLO, *Vie Lovâr a Sanzòrç di Noiâr – Via Lovâr a San Giorgio di Nogaro*, in *Annuario 2011, Ad Undecimum*, 2011.

³ E. MÜHLBACHER, V. Joppi, 1884. Cfr. R. CASASOLA, *Note sulle ragioni di una donazione*, in 'la bassa/68', Latisana 2014.

⁴ Si rimanda a R. TIRELLI, *Originalità ed evoluzione del paesaggio naturale friulano fra le sorgive e le lagune*, in *Paesaggio naturale e paesaggio umano nella Bassa Friulana*, in E. FANTIN (a cura di -), *la bassa – 76*, Latisana 2009.

terre dovettero lottare per sopravvivere alle avversità umane, a quelle naturali e guardarsi alle spalle dalla presenza dei lupi. Agli occhi dei villici la foresta più che mai era vista come luogo *obscurus* e ricco di insidie⁵; contro le bestie feroci, rappresentate dai lupi, fu scatenata una vera e propria guerra.

Carlo Magno, dopo che ebbe sconfitto Rodgaudo nel 776 d.C. l'ultimo duca longobardo friulano che tra l'altro possedeva beni a Muzzana, ordinò che in tutte le sue contee fossero assoldati dei cacciatori di lupi⁶, ma il canide insensibile ai proclami del re dei Franchi continuerà ancora a prosperare indisturbato nei secoli a venire.

Ad un periodo antecedente andrebbe collocata la prima notizia della presenza del lupo nella Bassa. Scrive infatti Renato Fioretti, a proposito di un rinvenimento accidentale di un sito archeologico nei pressi della Muzzanella andato in seguito completamente perduto, che: «[...] numerosi sono anche altri oggetti rintracciati tra cui manici di anfore, giare, residui di vetro verdognolo o cilestrino, a forma di coppa o bicchiere, strani coni di terracotta, denti di cavallo e perfino un dente felino di misura un po' superiore al normale del cane, da attribuirsi a lupo»⁷.

Il lupo nella toponomastica

Nel solo circondario muzzanese si attestano numerosi i toponimi riferibili alla presenza del lupo, ad esempio, *Lovariis* (a.1647) a Castions di Strada; *Bosco del Lovo* (a.1675) a Flambro; a Lignano si cita un canale *Lovato* nel 1677 e ancora le località *Lovaria* a Palazzolo e Precenicco. Nel nostro comune vi era un *Bosco d[etto] di Pra' Lovo* (ACM fasc. 450 Tav. 4 a.1698), un *Campo detto Lovaro*, terreno posto a nord di Muzzana, in località Stroppagallo (ACM fasc. 438 a.1704), un *Bosco Pra Lovo* (CB Nani a.1726), ed un *Bosco Pra di Lovo* (CTDP aa.1804-1814).

⁵ Nella società medievale, pervasa da forti valenze religiose, la selva oscura e selvaggia, simbolo dell'*incultum* materiale e religioso, con i suoi animali feroci veniva associata all'immagine della perdizione dell'anima.

⁶ Cfr. W. BEHRINGER, *Storia culturale del clima*, Bollati Boringhieri, Torino 2010, p. 100. Cfr. R. Casasola, *Il fundum Mucianum, note sulle ragioni di una donazione*, in *la bassa/68*, Latisana 2014.

⁷ R. FIORETTI, *Un centro coevo di Aquileia? Un'interessante zona archeologica nei pressi di Muzzana del Turgnano Oggetti di cotto, vetro e ferro rinvenuti su un territorio di 1500 metri quadrati*, *Il Gazzettino*, 15 ottobre 1958.

**Il lupo in un atteggiamento
minaccioso, in un disegno
di Adelmo Della Bianca
(ca.2014).**



La strada che delimitava quest'ultimo appezzamento era denominata eloquentemente *Strada detta di Pra Lovo* (ACM fasc. 450, mappa Spinelli Tav.4 a.1698) che, nel suo tratto meridionale, il cartografo veneziano identifica come *via di Pra Lovo tende al Lamaro*.

Nella mappa preparatoria del '*Disegno di Muzzana e suo territorio*'⁸ Gio: Giacomo Spinelli al n. di mappale 529 assegna il *Bosco d. Pra' Lovo alli Sigg. Pascoli* che, nel *Cattastico Nani* del 1726, lo stesso *Bosco chiamato Pra' Lovo*, risulta essere ancora una proprietà del signor Francesco Pascoli. Il territorio interessato era a sud-ovest del centro storico, tra la strada che conduce nel *Baroso* delimitato a sud dalla strada del *Lamaro* o di *Pra' Lovo* che lo separava dalla particella boschiva denominata *Bosco Lamaro*⁹. A nord di Muzzana, nei pressi dei Casali Franceschinis, la memoria popolare attesta il curioso toponimo, *Ovesâr*, la cui radice etimologica riprende il plurale femminile di 'lovo' che, con il suffisso *-âr-* assume valore collettivo: luogo o covo di lupi ma nella fattispecie anche 'luogo dove partoriscono le lupe'. Si continua con un *Selvat*, *Braida in Villotta detta trozo del Lupo che va al -* (ASUd ANA Bertiole a.1761); una *Selva de Luppi* (CN, Sant'Andrat con Flumignano, a.1811), Sant'Andrat; *Ara del Lovo*, corso d'acqua a Carlino (XIX secolo), *Lovarie* a Piancada e *Vie dai Lovârs*, a San Giorgio di Nogaro (XX secolo).

È ben noto che per tutto il Basso Medioevo, perlomeno da quando vi sono notizie documentate, nei territori paludosi posti a nord del centro abitato, vi furono scontri violenti tra i contadini di Muzzana e quelli di Mortegliano.

⁸ Archivio Capitolare Metropolitano di Udine, fascicolo 450, mappa preparatoria del 'Disegno di Muzzana e suo territorio', tavola quattro, di Giovanni Spinelli. Il disegno fu commissionato dalla Serenissima Repubblica di San Marco per definire le proprietà capitolari da quelle ritenute usurpate dal Comune di Muzzana e dalla famiglia Savorgnan.

⁹ Cfr. con la mappa della "*Carta topografica del Dipartimento del Passariano che rappresenta la posizione di tutti i Boschi cataratici posti nei tre Riparti della Carnia, Sinistra e Destra del Tagliamento colla distinzione di essi Boschi in tre separate classi*", BCU, ms. fp. 863, senza data ma tra il 1805 e il 1812.

Questi ultimi sconfinavano impropriamente nelle basse e umide terre del Ravoncli, *l'Arboncolo*, non avendone titolo¹⁰. Sui prati della grande *Palude di Mortegliano*, terreno del contenzioso, vi scorrazzavano però anche grossi branchi di lupi famelici, tali da attestare toponimi terribili, quale *Uacagnan*, relativo all'ululato del lupo, *Lovarie*, covo di lupi, *Piz dei Lovi*, *Trozo del Lovo*, ovvero i sentieri percorsi dai branchi di lupi, ma anche *Sarvidilos*, cioè il luogo in cui si va 'a sorvegliare i lupi'¹¹.

I nostri lontani progenitori, perciò, oltre che ai contenziosi con quelli di Mortegliano e Sant Andrat che sconfinavano armati nei prati del Revonchio, dovettero vedersela con i branchi di lupi, sempre pronti a cogliere un'opportunità offerta loro da un capo di bestiame o un incauto contadino isolato. Il fenomeno si accentuò in seguito alle crisi economiche e sociali, conseguenti a guerre, pestilenze e carestie. È indubbio, inoltre, che la pastorizia con il conseguente aumento della disponibilità trofica, abbia favorito il diffondersi della specie sul territorio, con i nefasti effetti per l'uomo che ben sappiamo. Per tale ragione, le località più esposte agli attacchi dei lupi, erano le comugne, dove i pastori conducevano gli animali al pascolo. A Muzzana si rammenta la comugna dello Stroppagallo, tra Muzzana, Pocenia e Torsa; quella della Pietrapalomba, tra Muzzana, Pocenia e Palazzolo; quella dei *Mulvis*, a NE fra Muzzana, Sant Andrat e Mortegliano e, ancora un'altra *Mulvis* tra Muzzana, San Gervasio e Marano a est, lungo la Roiatta; la comugna *del Quaiàt*, tra Muzzana, Piancada e Palazzolo e la comugna di Sotto o *palude Pizzat*, adiacente al campo di falasco del nobile Michieli di Pocenia, tutte località circondate da boschi e covi di lupi.

Caccia al predatore

Già nel 1370, il Comune di Udine deliberò affinché fossero attuati provvedimenti per l'eliminazione del lupo, scomoda presenza nei sobborghi della città: "*plures abominabiliter devorantes querulos in Patriae Forijulij*", che decretava la realizzazione di "300 rampinos ferreos" per catturare quei feroci animali e taglie per ogni capo catturato. L'anno

¹⁰ R. TIRELLI, *Le lotte ultra e citra Arbonculum*, in *l'Ape*, trimestrale della Pro Loco di Mortegliano e Lavariano, 2010. Cfr. G. BIANCHI, *Documenti per la storia del Friuli: dal 1317 al 1325*, Udine 1844, vol. 1, pp. 264-267.

¹¹ R. TIRELLI, *Lovi e Lovari nella Bassa Friulana*, in *la bassa/38*, Latisana 1999.

successivo, una coppia di lupi seminò il panico in città. Inseguiti dai cacciatori con i cani al seguito, uno di loro cadde in un pozzo mentre l'altro fu scovato e ucciso solo dopo alcuni giorni¹².

Se nella città friulana i cittadini dovevano vedersela con i lupi non di meno impegnati lo erano i massari della bassa pianura, esposti ancor di più in un ambiente selvaggio e ostile all'uomo. L'antica 'foresta lupanica', agli inizi del Cinquecento, non lo era solo nella memoria popolare e di ciò, ce ne dà notizia il conte Jacopo Da Porcia che queste zone le conosceva bene e le frequentava per andarvi a caccia: «*Tisans ager lupis abundat plurimum et septem, preterita hyeme, unica venatione egit predam*»¹³.

Le foreste igro-mesofile, fitte ed impenetrabili lambivano i piccoli centri abitati, ed i lupi, protetti alle spalle dalla fitta boscaglia, predavano sistematicamente gli animali domestici dei miseri villici. Fra contadini ci si aiutava e all'aperto dovevano muoversi in gruppo per meglio difendersi dagli attacchi improvvisi, sferrati alle spalle dal predatore. Nel 1630, il Luogotenente della Patria del Friuli Bernardo Polani, di stanza a Udine, in una sua relazione alla Signoria Veneta lamentava che tra le tante sciagure accorse in Friuli, una era: «notabile, et prodigiosa, havendo i luppi in vari luoghi (...) distrutte, et divoratte molte centinaia di persone»¹⁴.

Un prete di Portogruaro, tale Pietro Meneguzzi, nei suoi appunti ravvisava nelle incursioni dei lupi il quarto flagello che insieme a carestie, guerre e peste, aveva guastato la Patria del Friuli nella prima metà del XVII secolo: «[...] adde quartum nam amplius lupus est in fabula, sed cruenter Forijuli, humanas cernes, lupus est in Patria»¹⁵.

In tutto il Friuli numerose sono le testimonianze documentate di attacchi mortali alle persone, soprattutto di fanciulli, e le donne, ovvero i soggetti ritenuti più vulnerabili ed esposti per la loro attività di pastorizia. Nei registri

¹² V. OSTERMANN, *Le fiere in Friuli*, Udine.

¹³ Jacopo DA PORCIA, *De venatione, aucupatione et piscationibus*, in cui in una sua lettera a Giovanni Battista Pontano afferma che: *Il territorio di Latisana è infestato dai lupi e l'inverno passato in un'unica battuta di caccia ne sono stati presi sette*, tratto da V.A. BENEDETTI, *Il trattato della caccia, uccellazione e pesca del conte Jacopo da Porcia*.

¹⁴ P. C. Begotti, *Per una storia del lupo nel Friuli Occidentale di Antico Regime*, estratto da 'La Loggia', 1998. Zoppola, 1623.

¹⁵ A. BENEDETTI, *Il trattato della caccia...*, in "Il Noncello", 49 (1962), pp. 49-50, 53-54.

parrocchiali della Destra Tagliamento, i meglio documentati, si citano ad esempio 26 decessi causa l'attacco dei lupi a San Giovanni di Casarsa, tra il 1625 ed il 1633; nello stesso periodo quattro persone a Zoppola di cui una "*magnata dai lupi, fu sepolta la testa e una gamba ritrovata*"¹⁶ e due a Rive d'Arcano nel 1784¹⁷. Gli attacchi sferrati dai lupi all'uomo non risparmiavano nessuno; in un atto di sepoltura del 1652 e relativo a Teor, si legge che «Johannes filius q.m Dominici Mathiussij, dum reverteretur e Fossis in Villam, lupus exivit de Campo ser Jacobi Mathiussij, transerundo viam, rapit ipso Johanne et portavit usque ad nemus Fabro, amputavit ei caput, reliquit capus sine capite, et hic illud sepilivimus»¹⁸.

Ma era nel periodo invernale, quando scarseggiavano le risorse che i lupi si facevano più intraprendenti, e si avvicinavano alle case per assalire uomini e bestie. Li si combatteva con ogni mezzo, utilizzando trappole, forconi e fucili; un tale *Zuane Barborino* di Torsa, nel 1628 ingaggiò per 10 ducati un lovaro, tale *Jacopo Petenario da Tarcint* (Tarcento) «per cazzar un luppò da li suoi prati», probabilmente annessi alla palude di Mortegliano, nella zona dello Stroppagallo ai confini con i terreni di Muzzana¹⁹. In questo territorio è ancora attivo *il canale dei Lupi*, nei pressi del molino di Paradiso, che fa da corda ad un arco del Revonchio. Girolamo Venier, provveditore veneto di Udine, nel 1632 disse che «[...] i lupi ignorando gli animali nei pascoli miseramente divorano le creature che li assistono o che per loro disavventura si trovano in campagna».

Il 25 agosto del 1601 si registrò a Muzzana un fatto di cronaca che attesta la presenza dei lupi nel territorio. Infatti, presso l'ex officio dalla cancelleria patriarcale si tenne un processo penale a seguito della denuncia fatta dai degani di Muzzana contro il suddiacono Giacomo di Leonardo Parussio di Rivignano. L'uomo era accusato di aver ferito il mugnaio "Bussiano" presso il mulino del signor Medoro di Muzzana ferendolo al volto e "deturpandogli la faccia" con un colpo di *zaga* e colpendolo poi alla testa con la canna di un archibugio. Il prelado si difese sostenendo che aveva sempre vissuto in aderenza secondo quanto erano tenuti a fare i religiosi e che quando aveva

¹⁶ P. C. BEGOTTI, *Per una storia ...*, cit.

¹⁷ L. DEL PICCOLO, *Vie Lovâr ...*, op. cit.

¹⁸ APTeor, registro dei morti dal 1599 al 1678, ad diem.

¹⁹ R. TIRELLI, *Lovi e lovari ...*, op. cit.

portato l'*arcobuso*, l'aveva fatto per difendersi da lupi e banditi che infestavano quei luoghi. A sua difesa presenta numerosi capitoli e testimoni²⁰. Dalle testimonianze di alcune persone si apprese che all'epoca dei fatti vi furono attacchi mortali di branchi di lupi nei pressi di Rivalta di Pocenia.

Nella giurisdizione di Latisana, i proclami generali emessi nel 1643 incentivavano la caccia a volpi e lupi, ma proibivano al popolo la caccia alla selvaggina, riservata come noto solamente ai Signori²¹, pertanto nessuno «ardisca in questa giurisd(izion)e sotto qual si voglia color, ò pretesto andar à Paysà di faggiiani p(er)nici, quaglie, ò altri uccelli ne meno a caccia di Caprioli, lepri, Cinghiali, ò altra sorte d'animali salvatici, ecceutuato Luppi et volpi con canni, Retti, Lacci, e altra sorte di istrumenti»²².

In sostanza, ai contadini venne assegnato il compito di eliminare fisicamente i lupi e ai Signori quello di raccoglierne i frutti, senza rischiare troppo la pelle. In una citazione notarile del 1676 a Pocenia una cavalla di *Ser Giacomo Nardino* venne sbranata dai lupi mentre era al pascolo e ad un'altra, di *Zuane Gregorijs*, nel 1683 toccò la stessa sorte²³. Ancora nel 1818, il governo austriaco che amministrava il Friuli, si impegnava a pagare dai 10 ai 25 fiorini a chi uccideva un lupo “*per estinguere e distruggere le bestie feroci*”. A San Giorgio di Nogaro vi erano dei lovari di professione, tutti appartenenti alla famiglia Tullis ed attivi fino alla fine del XIX secolo, quando i grandi boschi prosperavano ancora a ridosso delle abitazioni del centro storico²⁴. Se le armi non fossero bastate a sconfiggere le bestie, ci si sarebbe rivolti alla preghiera ed all'intercessione del divino. Lunghe processioni rituali si spingevano ai bordi della foresta, per esorcizzare il male, simbolicamente rappresentato dal lupo.

Il lupo nella tradizione popolare

A Muzzana, le rogazioni contro le avversità naturali e l'incubo delle bestie

²⁰ ACAU, Paesi vari processi, RI - RO, b. 1206, fasc. 2.

²¹ P. C. BEGOTTI, *Per una storia del lupo ...*, op. cit.

²² Cfr. B. CASTELLARIN, *I proclami generali del 1643 riguardanti la giurisdizione di Latisana*, in 'la bassa/8', Latisana 1984.

²³ Cfr. G. BINI, *Cronache d'apoca*, in *Pocenia, Gente e Paesi della Bassa Friulana*, Trieste 1997.

²⁴ L. DEL PICCOLO, *Vie Lovâr a Sanzorç ...*, op. cit.

feroci si spingevano nel cuore dello Stroppagallo, *el Stropegiâl*, a nord del paese, per giungere *all'Ancona di Storbagalo* in mezzo alle paludi e a sud al limitare del *Bosc di Comùn e dale Còde* lungo la strada per San Gervasio. Qui ci si segnava con il segno della croce, e si benediva il territorio, confidando nell'aiuto e nella benevolenza divina, confidando nel fatto che ciò bastasse a fermare il lupo e a farlo desistere dai suoi intenti predatori. Nel nostro paese non sono rimaste testimonianze storiche documentate attestanti il conflitto secolare tra i lupi e l'uomo, che pure vi furono, data la natura del territorio. La distruzione dell'archivio comunale nel novembre del 1917 ne cancellò le tracce, e nulla è rimasto; vive ancora la memoria collettiva, quella popolare, legata ai toponimi ancora attivi, patrimonio dell'intera comunità muzzanese. Racconta Domenico Del Ponte (cl. 1927) che il nonno paterno soleva spesso rammentargli l'invasione di un branco di lupi nei cortili di alcune case del paese, verso la fine del XVI secolo, ed in particolare nella dimora rustica che i Del Ponte possedevano sul margine nord dell'omonima via (*ora via Municipio*). In tale frangente, in quel rigido inverno di fine secolo, alcuni lupi affamati calarono nel centro abitato provenienti dalle paludi del *Pruan* e, dopo aver raziato oche e galline, riuscirono a catturare ed a sbranare anche il cane di famiglia prima di essere allontanati, a fatica, dai terrorizzati proprietari armati di forconi. Allora, la povera bestiola fu la vittima sacrificale. Inoltre, racconta *Meni Cuntin*, verso i primi anni dell'800, nei casali Stroppagallo di proprietà dei nobili Zignoni i cui massari erano i Del Ponte, venne predato un vitellino da un branco famelico di lupi che lo trascinò e lo divorò nella fitta boscaglia circostante. Nel vicino paese di Marano Lagunare è ancora viva la storiella del lupo manàro, raccontata dai nonni ai nipotini troppo vivaci per acquietarli; è noto a tutti che questo lupo abitava nei fitti ed oscuri boschi di Muzzana:

*"... el lupo manàro, ch'el steva in ti buschi di Mussana, drio l'arsene. E na volta e se veva presentò in paese per chè el veva magnò tante galine e tante rasse che le gera in ti curtivi. Ma quando che ne gera più, una note el ga scuminsiò a copà anche i cristiani e soraduto i fioi. Fin che no ze rivò un omom coraggioso che el lo gà copò col sciopo"*²⁵.

²⁵ Si veda il contributo apparso su *Lagune di Grado e de Maran*, a cura di Maria Teresa CORSO, in "Di ca e di là dal Nadison", www.natisone.it

Nessun altro animale ha avuto delle valenze così importanti nel cammino dell'uomo, tali da coinvolgere religione e superstizione, le persone e le comunità.



LUPANICA
WALK
MUZZANA DEL TURGNANO
BOSCO BAREDI